

Il 23 luglio 1431 era stato aperto, con molto scarso intervento, il concilio di Basilea e già il 18 dicembre Eugenio IV in un pubblico concistoro pubblicava una bolla, la quale ordinava lo scioglimento del sinodo e la sua traslazione a Bologna, ove doveva riunirsi indi a un anno e mezzo. Informazioni erranee, la paura che venissero attuati i decreti rivoluzionari di Costanza, finalmente anche il timore, che la sua elezione potesse venir impugnata a causa dell'esclusione del Capranica dal conclave, avevano condotto il papa a questo passo fatale, che bisogna dichiarare un grave errore perchè colla sua avventata misura Eugenio IV palesò la più profonda diffidenza verso il concilio prima ancora che questo l'avesse fatta nascere e meritata per qualche sua decisione.¹ I raccolti a Basilea elusero addì 13 gennaio 1432 la lettura della bolla di scioglimento allontanandosi dal luogo di riunione ed il 21 gennaio emanarono un'enciclica a tutti i cristiani, nella quale manifestavano la loro decisione di «rimanere fermi in concilio e di lavorare ai compiti del medesimo sotto l'assistenza dello Spirito Santo».² Bentosto s'immischiarono nella cosa anche le potenze civili, che promisero aiuto e protezione alla piccola schiera dei presenti a Basilea.³ Così le minacce di Eugenio rimasero senza effetto,

nell'Archivio Gonzaga in Mantova), che SCHMID ha pubblicati in *Acta Pontif.* 4^{ed.} I, 20 ss. Il * *Sermo contra fratrem Thomam priorem, qui fuit degradatus Romae et suspensus ad furcas et tandem dicens in IV partes, factus per Barth. de Zabarella Archiepisc. Spalaten., qui sentenciavit et degradavit eundem* sta nel Cod. 4 (saecc. XV), f. 183^{ob} della biblioteca di Kremsmünster. Ora cfr. anche FUMI in *Boll. d. Soc. Umbra di st. patria* I, 611 ss. PÉROUSE (L. Aleman 95) identificerebbe il *Frater Thomas* dell'orazione di Zabarella con un prete perugino, Tommaso Masil, ciò che rigetta VALOIS (I, 107, n. 2), che dal canto suo emette la congettura che quel Tommaso, «pourrait bien être Thomas de Pileo, prieur clunisien du Pont-Saint-Esprit, au diocèse d'Uzès, qui fut chambellan du pape, protonotaire apostolique, et, d'après une des sources qu'utilise la *Gallia Christiana* (VI, 662), mourut en 1431». INTERSTIER (loc. cit.) narra d'un tentativo di avvelenamento del Colonna contro Eugenio IV, al quale più tardi (1437) Pietro Tomasi dedicò il suo * *Consilium de universalis praeservatione contra venena*, che si conserva nel Cod. Urb. 1425 della Vaticana (codice di lusso, che è certamente l'esemplare presentato al papa.

¹ ACSIRACH IV, 29. JOACHIMSROHN 9, 11 s. HALLER I, 118. Lo stesso GIOVANNI DI PALOMAR, dei sentimenti papali, nella *Questio cui parendum est an S. D. N. P. Eugenio IV. an concilio Basil. tamquam superiori* (in DÖLLINGER, *Beiträge* II, 420) concede che la bolla di scioglimento derivò *ex falsis informationibus* e che lo scioglimento si risolvette in *perniciem ecclesiae* e che quindi potè opporsi resistenza fino a che il papa meglio informato ritirò la bolla: aggiunge però: *Sed ex causa rationabili et manifestata potest concilium a Papa dissolvi nec aliqua lege contrarium statui possit*. Sul motivi, che determinarono il papa a sciogliere il concilio e sul suo progetto di convocare un nuovo concilio a Bologna, cfr. anche VALOIS, *La crise relig.* I, 118 ss. V, inoltre PÉROUSE 102 ss. La bolla d'Eugenio IV a re Sigismondo del 18 dicembre 1431 fu da ultimo pubblicata in *Deutsche Reichstagsakten* X 1, 210 ss.

² MANSI XXIX, 237-239. Cfr. VALOIS I, 133, 138 ss.

³ Cfr. VALOIS, *La crise relig.* I, 142 s., 152 ss., 196 ss., 210 s.